

**Gualberto Alvino**

Giorgio Patrizi

*Gadda*

Roma

Salerno

2017

pp. 271

ISBN: 978-88-8402-915-7

«Precipita, nella pagina gaddiana, — scrive l'autore nell'Introduzione dall'allusivo titolo continiano *Perché non possiamo non dirci gaddiani* — il passaggio istituzionalizzato tra i due secoli: tra l'Ottocento tradizionale, ma pure dinamico nella progressiva trasformazione culturale e sociale, tra Manzoni, gli Scapigliati, Verga e Carducci; e il Novecento, nominato nella mescolanza dei linguaggi e nel senso tragico — ma pure intrecciato, innovativamente, al comico — che si svela nei meccanismi della conoscenza e dell'espressione. [...] Perché centro dei movimenti che hanno segnato i momenti più difficili e complessi del Novecento, l'opera di Gadda si offre come testo che produce altri testi, altre scritture, con una prolificità che ha solo pochi altri eguali nella nostra storia letteraria».

Una sfida ardua se altre mai, che Patrizi vince su ogni fronte. Non c'è infatti dato biografico, bibliografico ed estetico che egli non sondi esaustivamente con acume e competenza, dalle origini dell'espressionismo gaddiano, con *Giornale di guerra e di prigionia*, a *Retica*, il primissimo cimento narrativo col quale lo scrittore tenta di costruire una forma compiuta e non più caotica di narrazione, «un'architettura complessa che esplicita la volontà di elaborare un affresco a tutto campo della società e degli individui, delle relazioni tra paesi e culture diverse»; dai testi divulgativi di materia scientifica e tecnica dedicati al proprio mestiere di «ingegnere elettricista» (tutt'altro che asettici e referenziali, anzi rigoglianti di citazioni colte, spesso latine, e perfino di sapide macchie dialettali) alla speculazione filosofica di *Meditazione milanese*, un trattato organico in cui il gran lombardo mette a punto gli strumenti di scavo e di comprensione del mondo; dalle riflessioni sul romanzo contenute in *Racconto italiano di ignoto del Novecento*, fondamentali per penetrare nell'officina gaddiana, alle considerazioni sul linguaggio macaronico («la maccheronea costituisce limite, e siepe, e rete, che ricinge ed assiepa e delimita l'imbecillità del concetto, e con lei quella di chi ridice, nell'ecolalia d'un ebefrenico, varie glomerazioni di parole»); dalle prove di narrazione rimaste allo stato d'abbozzo (*La Meccanica*, racconti, frammenti, memorie) alle favole e alle traduzioni; dalle sillogi di prose d'arte e saggistiche (*Le meraviglie d'Italia*, *Verso la certosa*) al *pamphlet* sull'ascesa e caduta di Mussolini e «sulla natura narcissica e alienante del rapporto tra masse e "tiranno"» *Eros e Priapo* (l'«inedito da distruggere», il «vecchio relitto sgradevole e rozzo», il «poco giudizioso libello» «enfatico, involuto, barocco, maccheronico» intinto nell'«odio» e nella «rancura», improntato a «un'intrepidezza realistica non arretrante innanzi ad alcuna risorsa scatologica od oscena» [Contini], più volte respinto da editori e riviste per la sua inaudita trivialità), della cui complessa storia compositiva e vicenda editoriale l'autore offre una descrizione ragionata e puntuale; da *I viaggi la morte*, capitale raccolta di scritti teorico-critici e di riflessioni metaletterarie (centrale il problema del linguaggio come mediazione tra soggetto conoscente e oggetto conosciuto) alla produzione poetica (25 testi sparsi nelle pagine e negli appunti), il cui motivo conduttore è rappresentato dallo spazio della natura «osservato come teatro di eventi che disegnano un universo ora di pacata ora di drammatica mestizia», fino alle «grandi narrazioni»: *La cognizione del dolore* (esemplare il commento della altrettanto magistrale edizione critica allestita da Emilio Manzotti nel 1987) e *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*.

Chiude il volume una bibliografia «essenziale» nella quale non compare — ed è motivo di rammarico — nessuno dei contributi d'uno dei nostri più fini gaddisti, Luigi Matt, in particolare

*Nascita di uno scrittore: note linguistico-stilistiche sul «Giornale di guerra e di prigionia» di Carlo Emilio Gadda, Fiorentino antico e vernacolo moderno in «Eros e Priapo», Invenzioni lessicali gaddiane, Quer pasticciaccio brutto de via Merulana. Glossario romanesco.*